



CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . 2 50.
Alle Province (franco) . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
2 Novembre	Poll. 27 lin. 10,9	+ 12, 3"	14"	S-O. m.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 1 Novembre fino alle 9 pomer. del 2 Temperat. mass. + 14,8 Temperat. min. + 10,7
	" 27 " 10,6	+ 13, 3	28	O-S-O. ff.	Nuvoloso.	
	" 27 " 10,9	+ 11, 2	21	S-O. m.	Ser. nuv. sp.	

ROMA 3 Novembre.

PARTE RELIGIOSA

Questa mattina nel palazzo pontificio del Quirinale vi è stata Cappella Papale, coll' intervento di SUA SANTITA', per l' esequie dei Sommi Pontefici defonti.

PARTE NON UFFICIALE

La SANTITA' DI NOSTRO Signore, essendosi degnata di accettare la rinuncia emessa dall' Avv. Giuseppe Giuliani al posto di Consigliere di Stato, con Biglietto di Sua Emza Rma il signor Cardinal Segretario di Stato, ha benignamente nominato ad un tal posto l' Avv. Antonio Gherardi, Presidente del Tribunale di Appello di Macerata.

Con altro Biglietto di S. E. il sig. Ministro di Grazia e Giustizia, la stessa SANTITA' SUA ha nominato Presidente del Tribunale suddetto il sig. Avvocato Giuseppe Galletti, già Ministro della Polizia.

ACCADEMIA TIBERINA.

Nelle Sale accademiche poste in via della Cuccagna num. 3, lunedì 6 Novembre 1848, alle ore 4 pomeridiane in punto, si terrà uno de' soliti letterari esercizi.

La prosa sarà del sig. Gaetano Antonelli, uno dei Censori annuali dell' Accademia, ed ha per titolo:

Influenza della educazione fisica sulla vita morale e civile dell' uomo.

Quindi avrà luogo l' adunanza generale.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 31 ottobre.

L' Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Amat ha oggi pubblicato la seguente Notificazione.

Il Commissariato Supremo d' Ordine e di Difesa pubblica.

Quando nei primi del passato agosto un Corpo austriaco arbitrariamente faceva incursione in queste Province; quando la generosa Popolazione di Bologna con moto eroico lo respinse, e le contermini Province si raccesero di un giusto entusiasmo a venire in aiuto; non poteva a meno il Ministero di ravvisare nella gravezza del caso una di quelle circostanze straordinarie che esigono speciali providenze.

Fu pertanto invocata dalla Sovrana Autorità e accolta dai Consigli deliberanti la misura d' istituire nel centro delle commosse Province un Commissariato, con cui potesse il Governo accorrere al bisogno di attuare un sistema di regolare difesa, e ripristinare l' ordine là dove fosse turbato.

Allontanate ora le cause precipue che diedero vita a siffatta istituzione, la SANTITA' DI NOSTRO Signore, sulla proposta del Consiglio dei Ministri, ha

decretato che col giorno d' oggi cessi il Commissariato Straordinario.

Nell' annunziare questa Sovrana determinazione ai Popoli delle suddette Province, conforme risulta dal dispaccio ministeriale 28 corrente, N. 39,057, ho in pregio altresì di partecipare a Voi, Bolognesi, che cessando in me gli attributi di Presidente del Commissariato, io continuerò in quelli di Legato della vostra illustre Città e Provincia, da cui ebbi mai sempre le più vive prove d' affetto.

Bologna, 31 ottobre 1848.

L. Card. AMAT.

(Gazz. di Bologna.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 31 ottobre.

Un decreto del 2 ottobre, pubblicato nel giornale ufficiale di ieri, contiene le seguenti disposizioni.

Nella Biblioteca Reale Borbonica, ricca tra le altre dovizie sue altresì di codici e libri orientali, è istituito un nuovo ufficio di Scrittore Orientalista, oltre agli altri tre uffici di scrittori che già vi si trovano; al quale viene assegnato un soldo di ducati venticinque mensuali, da prendersi dal capitolo assegnato a' soldi della Biblioteca stessa nello stato discusso del Ministero dell' Istruzione Pubblica.

Lo Scrittore Orientalista, secondo la deliberazione presa dalla Giunta della Biblioteca Reale Borbonica, ha l' obbligo di adempiere i doveri di ogni altro scrittore, e segnatamente di continuare la illustrazione e curare la stampa de' codici orientali, come di fare la compilazione e curare la stampa del catalogo de' codici e libri similmente orientali.

Il sig. Maurizio Lettieri, professore di lingua araba nella Reale Università degli Studi, e già scrittore onorario della Biblioteca medesima, è nominato Scrittore Orientalista, col detto soldo mensile.

(Il Tempo.)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 29 ottobre.

Sembra che tanto e così grave fosse il dolore destato nel popolo livornese alla lettura dell' articolo virulento inserito nella Patria N. 120, che l' ira lo fé trascendere a tali minacce, che una provocazione di quella natura poteva appena scusare.

Il Governo, fermo nell' intendimento di mantenere inviolato il suo Programma, comunicò al Direttore della Posta di Livorno, per mezzo del Ministro dell' Interno, le sue intenzioni nella lettera seguente, che noi riproduciamo.

Illustrissimo Signore,

Il sottoscritto Ministro dell' Interno, in unione dei suoi Colleghi, intende e vuole che sia pubblicato secondo l' ordinario il Giornale detto la Patria.

Libertà di parola a tutti.

Questo principio lo attuale Ministero Toscano professerebbe sempre per altrui; molto più lo deve poi trattandosi di sé. Dove i miei Concittadini persistessero nel loro proponimento, dica loro che scapiterebbero assai dell' onorato concetto che il mondo si è formato di loro, e che a tutti noi apporterebbero grandissimo cordoglio.

Il proverbio antico diceva; nè anche Giove pia-

ce a tutti. Ma come possiamo pretendere piacere a tutti noi che per certo non siamo Giove? in fretta ecc. Firenze 30 ottobre 1848.

D. GUERRAZZI.

(Gazz. di Firenze.)

ALTRA DEL 30.

Oggi, a Firenze, una dimostrazione per ringraziare il Principe del nuovo Ministero, alla quale la Popolazione era stata invitata fino da jeri con numerosi cartelli anonimi affissi per la città, ha mosso dalla Piazza del Duomo verso Pitti. Con nostra meraviglia abbiam veduto alla testa la Banda della Guardia Civica in Uniforme. Quantunque fossero state prese tutte le disposizioni del giorno festivo, dell' ora in cui la gente è più frequente nelle strade, e dell' intervento della Banda perchè la Dimostrazione riescisse numerosa e imponente, possiamo assicurare che l' intento dei promotori è fallito. Unanimità applausi hanno salutato il Principe, che s' è mostrato al balcone del secondo Piano del Palazzo.

Circa 16 bandiere e banderuole erano fra i vari gruppi, e su di esse si leggevano queste e altre simili iscrizioni: *Viva il Ministero democratico; Viva il Principe democratico.* (La Patria.)

LIVORNO 31 ottobre.

Cittadini!

L' amore che nutro per il Popolo, e per la prosperità di questo Paese, mi spinge a dirvi avere io udito con sommo cordoglio i clamori che jeri sera, fino a notte avanzata, disturbarono la nostra Città.

No, non è degno di voi, che deste tante prove di senno e di virtù, strappare a viva forza i Soldati dal luogo di punizione, chiamarli al di fuori delle loro Caserme, allorchè non lo consentono i Regolamenti Militari, e invitarli in tal modo a commettere i più riprovevoli atti di indisciplina.

Non siete voi quel Popolo che ha divisato daro all' Italia le più luminose prove di Civile Sapienza? Non siete voi quel Popolo che, intendendo combattere vittoriosamente la guerra della indipendenza? Ebbene! a che eccitare i soldati alla indisciplina?

Per cacciare lo Straniero di là delle Alpi, vi abbisognano armi, soldati, e disciplina.

Il capitano dei capitani, l' immortale Napoleone, era penetrato talmente del bisogno della disciplina, che soleva dire, non potere esistere armata senza di essa.

Vi esorto adunque a desistere, e serbo fiducia che ascolterete la mia voce, perchè tendo soltanto al vostro benessere.

Livorno dal Palazzo Comunitativo

li 30 ottobre 1848.

Il Gonfaloniere Avv. LUIGI FABRI.

DISPACCIO TELEGRAFICO

DEL MINISTRO DELL' INTERNO

Le milizie Piemontesi si allontanano; gran parte della nostra frontiera dello Appennino rimane sguardata di truppe; il Ministero ha ordinato che le milizie stanziato in Livorno vengano a Firenze per riordinarsi, e indirizzarsi alla tutela dei confini.

Il Popolo Livornese, nel richiamo di queste milizie, veda la cura del Ministero di adempiere quanto meglio per lui si può l' alla missione affidatagli.

Livorno 31 ottobre 1848.

GUERRAZZI

C. ISOLANI

ORDINE DEL GIORNO

DEL MINISTRO DELLA GUERRA

alle truppe stanziate in Livorno.

La guerra santissima della indipendenza italiana, forse non lontana a prorompere novellamente, rende imponente il bisogno di riordinare l'esercito Toscano, perchè sia pronto all'appello della Patria. Io però vi richiamo in Firenze per questo scopo. Venite, nè fra voi si insinui alcun timore. Il passato è già sotto velo densissimo; un soldato leale ve lo promette. Io stesso vi aspetterò alla stazione.

Livorno 31 ottobre 1848.

MARIANO D'AYALA.

C. ISOLANI.

(Corriere Livornese.)

LUCCA 30 ottobre.

Ieri parti di qui il battaglione della brigata Acqui per Genova.

Questa mattina è giunto un battaglione della brigata Savoia, il quale batte la medesima via.

(Riforma.)

PIEMONTE

TORINO 25 ottobre.

Ieri leggevasi nel *Giornale la Presse* un articolo così avverso e disperante delle cose nostre, che noi ci siamo astenuti dal riprodurlo; oggi troviamo nel *National* un altro articolo intitolato *APPELLO ALL'ITALIA*, in cui colle più incoraggianti parole ci addita l'Austria crollante sotto il peso di una fatalità che la stringe da ogni lato, e c'invita a cogliere il momento opportuno per cacciare lo straniero dal suolo italiano.

— Ai Piemontesi egli affida la gloriosa impresa, ricordando loro che hanno a vendicare l'onore della loro bandiera, assicurandoli dell'appoggio morale e delle simpatie dei democratici della Francia, di Vienna, dell'Ungheria, dell'Alemagna. Quale sia la causa di questa nuova politica del *National* noi non sappiamo ben discernere, una sola cosa però avvertiamo, ed è che il *National*, divenuto ora così bellicoso, dovrebbe spiegarci almeno il contrasto che noi non possiamo che rilevare in questo articolo, nel quale pare ch'ei si sia studiato di provare due cose: cioè che noi dobbiamo fare la guerra, ma non contare sull'ajuto della Francia. *L'Italia da sé dice egli, deve a sé sola dovere la sua indipendenza, e lasciare che il Governo francese prosiegua la sua muta e placida mediazione: tocca agli Italiani a troncane la questione, e rendere superflua ogni mediazione, impadronendosi definitivamente del campo della battaglia; questo campo è l'Italia settentrionale.* — Questo noi lo sapevamo, e lo sappiamo senza che il *National* spenda tante parole a dircelo, nè falliremo all'occasione, per salvare l'onore nostro e l'infelice Lombardia. Ma ci sarà, speriamo, lecito domandare al *National*, come voglia accordare quella placida e muta mediazione colle sue bellicose parole?

Egli ci aveva avvezzi ad un altro linguaggio, quando faceva la causa nostra, causa della Francia e di tutti i popoli liberi, quando sulla punta della spada presentava questa stessa mediazione all'Austria, quando invocava in appoggio a' suoi detti quell'esercito che dall'Alpi minacciava gli oppressori della libertà e del suolo italiano.

Dovremo dunque credere che a misura che l'occasione dell'intervento francese si fa più propizia, si ammorzi il suo ardore? Purtroppo noi temiamo che la placida e muta mediazione sia l'ajuto sul quale noi potremmo calcolare, se frammezzo a tutte le strane contraddizioni che ci ha regalate da alcuni mesi, noi non sapessimo scorgere, che se la causa dell'Italia non è la causa dell'attuale gabinetto di Francia, per quanto egli possa esserne l'organo, ella sarà sempre la causa di tutti i popoli liberi e generosi, e perciò quella della nobile nazione francese.

(Il Risorgimento.)

CASALE 25 ottobre.

Abbiamo diretti ragguagli da Mentone intorno all'accoglienza fatta da quei cittadini e da quelli di Roccabruna al commissario del nostro Governo, il consigliere Paolo Onorato Vigliani.

La sua entrata nell'ex-principato ebbe luogo il 13 corrente, e venne salutata da mille festevoli dimostrazioni, spari di mastietti, parate di guardia nazionale e di truppa di linea, acclamazioni popolari, musiche ed illuminazioni.

Due giorni dopo (il 15) il regio rappresentante prendeva solennemente possesso delle due città in nome del Re, e succedeano nuove feste, nuove acclamazioni. La folla accalcatasi parecchie volte sotto il balcone del suo alloggio, ebbe parecchie volte a plaudire alle sapienti e splendide parole profferite dall'illustre commissario.

Quelle popolazioni amano sinceramente il Re ed il Piemonte: esultano di essere incorporate colla forte Subalpina famiglia; e noi che abbiamo qualche conoscenza delle rare prerogative dell'animo e dell'ingegno del Vigliani, abbiamo certa fiducia che darà alle cose loro quell'indirizzo che richiedono i diritti dei popoli nei giorni che corrono.

Mentone e Roccabruna debbono avere anch'esse il loro rappresentante alla Camera, e una delle prime cure del regio commissario sarà senza dubbio di ec-

citare il Ministero a convocarvi senza dilazione un Collegio Elettorale.

(Risorgimento.)

GENOVA 29 ottobre.

È giunto questa mane l'ordine al battaglione Real Navi di partire posdimani alla volta di Alessandria.

Cittadini!

Un grave insulto è stato fatto ieri sera alla Guardia Nazionale; uno scarso numero di perturbatori, fatto apparentemente grosso da una folla di curiosi, ha osato attaccare a mano armata il Quartier Generale, tirando contro i militi ch'erano nel medesimo, e lanciandovi grossi proiettili.

La Guardia Nazionale, guidata da quella moderazione che la distingue, ha risposto tirando in aria per non ferire veruno. Noi speriamo che si gravi disordini, i quali contristano i buoni e recano sommo danno alla causa d'Italia, non si rinnovano più; ma se i tristi osassero usare violenza, certo la guardia nazionale non è disposta a subire altri insulti, ed è risoluta, d'accordo colla gloriosa truppa di linea, a reprimere chi tenta perturbare la pubblica quiete.

Pertanto sono pregati quelli che per sola curiosità si presentano là ove vi sono assembramenti, a volersi allontanare da luoghi ove corrono pericolo, giacchè sarebbe troppo doloroso alla guardia cittadina il sapere che, a vece de' perturbatori, hanno sofferto danno cittadini che solo per mera imprudenza o curiosità si sono messi a far parte di riunioni che altro scopo non hanno, che di turbare l'ordine pubblico, e di favorire le viste dello straniero, che forse assolda i promotori di tali disordini.

Genova 29 ottobre 1848.

Il Com. Gen. della Guardia Nazionale

L. N. PARETO.

(Pens. Ital.)

ALTRA DEI 31.

Ieri a sera si rinnovarono dolorosi avvenimenti. Un non rilevante attrupamento di persone percorse le Strade Nuove, alzando il solito grido: *Viva la Costituente Italiana!* Fu loro imposto dalla linea di sciogliersi; indi furono accerchiati, e sette rimasero feriti dalle baionette dei soldati; cinque fra quei disgraziati ebbero leggieri ferite; due, più gravi.

Una compagnia della guardia nazionale accerchiò pure un piccolo attrupamento e ne arrestò tutti gli individui che la componevano.

— Corre voce per la città, che questa notte sia stato assalito lo stabilimento della Zecca ed il Monte di Pietà; noi possiamo accertare essere falsa, e preghiamo i nostri lettori a diffidare delle voci sparse da qualche malevolo.

(Ivi.)

MODENA 30 ottobre.

L'augusto Principe nostro Francesco V si restituì sabato scorso 28 corrente, verso sera, a questa sua Ducale Residenza.

(Il Messaggero.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 22 ottobre.

Oggi è partito il quarto convoglio dei coloni d'Algeria in numero di 834, non compresi i fanciulli sotto i due anni. Assistevano a questa partenza i membri della Commissione delle colonie agricole, il Direttore degli affari dell'Algeria, il Ministro della guerra, e diversi rappresentanti, tra i quali i signori Corbon, Dupin, Considerant, Quinet ec. e numerosissimo popolo.

Il novello Arcivescovo di Parigi, Monsignor Sibour, è venuto colla mitra in testa, ed accompagnato dai suoi Vicari generali e dal clero, a benedire la bandiera del *Comune de l'Afroun*, pronunciando un discorso pieno di sentimenti di cristiana carità e fratellanza. Quindi ha aggiunte parole di addio ai coloni. La squadriglia ha preso il largo a 10 ore. Le più cordiali acclamazioni han salutati i coloni, che risposero con gridi *Viva la Francia! Viva l'Algeria! Viva la Repubblica!*

(Univers.)

ALTRA DEL 23.

Banchetti demagogici.

Ieri l'altro ebbe luogo un Banchetto *phalansterien*. Numerosi brindisi furono fatti in onore del Socialismo.

— Ieri sera un Banchetto più politico riuniva a Passy 2000 convitati. I seguenti passi estratti dalla *Republique* potranno dare un'idea di questa festa.

Distinguevansi fra i convitati, rappresentanti del popolo, scrittori, operai rivestiti dell'*honorable blouse*, guardie nazionali di Parigi e dei dintorni, guardie mobili, ed un gran numero di abitanti dei vicini Comuni. Presiedeva al Banchetto il signor D'Alton-Shée.

Ecco i nomi degli oratori che presero la parola e la nota dei brindisi fatti:

Munkel — Alla fusione democratica e sociale!

Grivaud — Agli esiliati!

Valton — Alla libertà del diritto di riunione!

Gager — Ai democratici stranieri!

Madier de Monjan — Ai nostri fratelli delle campagne!

Langlois — Agli operai di Lione, ed al loro rappresentante Greppo!

Amie — All'emancipazione del popolo per mezzo dell'educazione!

Proudhon — Al prossimo avvenimento del Socialismo!

Cabet — All'organizzazione!

Bac — Ai nostri fratelli operai di Rouen, d'Elheuf e di Limoges!

Bernand — Agli oppressi di tutt'i tempi, all'infanzia ed alle donne!

Leroux — All'idea organizzatrice!

Pietro Dupont ha recitato in mezzo agli applausi il suo *chant des travailleurs*, che ci è interdetto di riprodurre. Un inno a la *fraternité* è stato cantato con voce energica, e l'Assemblea si è ritirata col più grande ordine, dopo avere intonato l'ode sublime di Rouget de Lisle *la Marseillaise*.

Le grida *viva la Repubblica democratica e sociale! Viva la Montagna!* hanno riscossi diversi *toas's*. Molti rappresentanti, fra gli altri *Bavignier*, assistevano a questa fratellevole riunione.

(Union.)

L'*Univers*, dopo aver dato ragguaglio dell'anzidetto Banchetto, termina con queste parole:

„Insomma la Repubblica rossa e la Repubblica sociale sembrano essere sulla via d'una completa riconciliazione.“

La *Réforme* aggiunge:

„Il fatto principale di questo Banchetto, in cui l'ordine il più perfetto non cessò di regnare, si fu l'adesione di molti rappresentanti della Montagna, come *Buvignier*, *Martin-Bernand*, *Bac* e *James Demontry*, alla Repubblica democratica e sociale.“

— Questa mattina, alle ore 9, partiva dalla Fortezza di Vincennes un convoglio di 45 pezzi di cannone, tutti nuovi, da 8, 12, 16, 24, montati su di affusti egualmente nuovi, ciascuno accompagnato dal suo cassone. Quattro cavalli, guidati da due artiglieri, erano attaccati a ciascun pezzo ed a ciascun cassone.

Una doppia colonna di soldati del 45.° di Linea, colle armi cariche, proteggeva i fianchi, la testa e la coda del convoglio.

Questo convoglio si è incamminato a passo accelerato verso Parigi; è disceso al sobborgo di S. Antonio, è passato sui bastioni del centro fino alla piazza della Concordia, donde si è diretto per i Champs-Élysées e la passeggiata di Saint-Cloud ed il bosco di Boulogne verso Surony ed il Mont-Va-lérien.

Questo Forte, a contare da oggi, è armato di 100 pezzi di cannone.

Anche gli altri forti hanno avuto provvisioni di artiglieria.

— Gravi circostanze hanno forzato il governo della Repubblica a riconcentrare in Parigi e nei dintorni un corpo di esercito di 50,000 uomini. Fino ad oggi le truppe che non erano accasermate trovavansi sotto le tende; ma il principio della cattiva stagione ha dovuto far prendere altre provvidenze, che rendono necessario un gran movimento fra i reggimenti che compongono l'esercito di Parigi.

— Dicesi che Cabrera ha fucilati 20 Uffiziali in rappresaglia dei 19, che il General Villalonga ha fatto passare ultimamente sotto le armi. Il corpo che è entrato a Beneguacil ha pure fucilato 5 soldati, perchè il Villalonga avea fatto fucilare 5 carlisti a Liria.

(Constitutionnel.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 20 ottobre.

Il tempo si è fatto a un tratto eccessivamente freddo. Stamattina è caduta in copia la neve, e da mezzogiorno alle 3 è stata grandine quasi continua.

(Daily News.)

— Una riunione degli amici della pace avrà luogo in breve a Londra, ad effetto di ricevere i Presidenti ed i vice-Presidenti del Congresso della pace tenuto testè a Bruxelles, i quali deggiono venire a presentare al Gabinetto Britannico l'indirizzo ai Governi d'Europa e d'America votato dal Congresso. La Deputazione presenterà l'indirizzo a Lord Giovanni Russel, come capo del Governo Britannico.

Assicurasi che a Birmingham ed a Manchester vi saranno varie riunioni. La Deputazione, dopo lasciata l'Inghilterra, recherà a Parigi ed a Francoforte. Dessa si compone dei signori *Vieschères*, membro del Consiglio delle miniere nel Belgio; *Bouret*, membro dell'Assemblea Nazionale di Francia; *Suringer* d'Amsterdam; *Elileu Burritt* ed *Edward* membri del Parlamento.

— Assicurasi che i debiti del Duca di Buckingham ascendono a 1,800,000 lire sterline (45 milioni di franchi); il prodotto della vendita dei beni alienabili del Duca sarà lungi dal coprire tal somma.

(Moniteur Belge.)

— L'Inghilterra senza dubbio niente ha da temere per se stessa e per la sua tranquillità: ma la situazione precaria degli affari sul continente le

arrecò il più gran pregiudizio. Il nostro commercio estero ne soffre crudelmente. Le case tedesche, per un mese decorso al 5 settembre 1848, non hanno dato alcuna commissione ai nostri fabbricanti; nè faranno di certo alcuna compera, sinchè le cose rimarranno in questa situazione allarmante.

(Morning Advertiser.)

PAESI BASSI

AJA 20 ottobre.

I membri della prima Camera degli Stati Generali sono convocati pel 25 di questo mese.

— Sonosi avute notizie rassicurantissime sullo stato sanitario d'Amsterdam. Il cholera che vi si era affacciato, non sembra inferire con violenza. Non vi sono stati contemporaneamente che 7 casi di cholera, di cui 4 furono mortali, due persone sono in convalescenza, ed una trovata ancora fra le mani del medico.

(Moniteur Belge.)

GERMANIA

FRANCOFORTE 19 ottobre.

L'Assemblea ha cominciato la discussione del Progetto di Costituzione. I primi §§ concernono il territorio dell'Impero, e le relazioni dei principi che son ancora sovrani di paesi fuori delle federazioni.

Il §. dice: „L'Impero tedesco consiste nel territorio della passata Confederazione germanica; le condizioni del Ducato di Sleswig, e la confinazione del Granducato di Posen restano ad un riordinamento definitivo. „Questo paragrafo è stato approvato senza cambiamenti.

Alcune proposizioni per una nuova divisione territoriale dell'Impero, e la soppressione di tutti quegli Stati che contano meno di 500,000 anime, sono state rigettate.

Un fiero dibattimento che non è ancora terminato, hanno provocato i paragrafi 2 e 3, così concepiti:

„§ 2. Nessuna parte dell'Impero germanico può essere unita in un medesimo Stato con paesi non tedeschi; „

„§ 3. Se un paese tedesco ha lo stesso sovrano con un paese non tedesco, la relazione tra i due paesi è da stabilire secondo il principio della pura unione personale. „

Queste determinazioni riguardano nel momento presente le provincie di Limburgo, di Posen e Sleswig-Holstein, ed in particolar modo l'Austria per cui fanno una questione vitale.

Ove questi §§ vengano approvati, altro non rimane all'Austria che o separarsi totalmente dall'Impero germanico, o tornare allo stato federativo in cui tutte le sue diverse province fossero tanti stati indipendenti uniti al centro Vienna per la sola unione personale della dinastia di Habsburgo. Il primo partito ci sembrerebbe insequibile per due ragioni; prima perchè in contraddizione col già citato § 1 della stessa Costituzione germanica, nè l'Impero germanico si potrebbe lasciar strappare così facilmente una delle sue più belle parti; in secondo luogo poi, perchè la stessa provincia tedesca dell'Austria non si lascerebbe separare dalla propria Nazione. La sorte dell'Impero Austriaco si decide in pochi giorni forse sul campo di battaglia, e nelle sale del pacifico consiglio. E che mai avverrebbe se la decisione della spada fosse contraria a quella della ragione politica? (F. T.)

IMPERO AUSTRIACO

Ai miei popoli!

Allorchè gli eccessi commessi il 6 ottobre in Vienna m'inducevano a lasciare una città che era divenuta campo delle più selvagge e disordinate passioni, io potevo ancora lusingarmi che il colpevole delirio di una parte della popolazione non sarebbe stato di durata. Io potevo aspettarmi dal già sì retto sentire degli abitanti della mia capitale e residenza, che essi medesimi avessero cooperato con ogni loro forza, perchè nel più breve tempo fosse restituito il rispetto alle leggi violate, i rei si avessero il meritato castigo, ed alla città fosse ridonata la minacciata sicurezza della vita e della proprietà.

Siffatta aspettazione è stata delusa.

Non solo venne fatto agli autori della sommossa in Vienna di rafferma l'usurato potere mediante un Governo di terrore, di cui la storia ci offre un solo esempio, imposto alla città paralizzata parte dalla paura, e parte invasa da selvaggia ebbrezza, e così render vano il ritorno della legalità entro le mura di Vienna; ma anche oltre le mura di essa si estese con crescente successo la sciagurata influenza delle sue anarchiche tendenze. Stretti in colpevole unione con una vicina provincia in aperta sommossa, furono inviati messi in tutte le parti de' miei Stati, per potere, sotto l'ipocrito pretesto di tutelare la minacciata libertà, alzare lo stendardo della rivolta anche colà dove l'ordine non era

finora stato turbato, e piombare negli orrori dell'anarchia, della guerra civile e della rovina, quelli tra i miei paesi che pacifici attendono un legale sviluppo di libere istituzioni.

Dal momento che ascisi al trono, il bene essere de' miei popoli fu la sola mia cura. La storia del mio regno, la storia di questi ultimi sette mesi in particolare lo attesterà un giorno. Ma sarebbe mancare ai doveri a me imposti dalla Provvidenza, se più a lungo lasciassi durare le colpevoli mene che trascinarono il trono e la monarchia all'orlo dell'abisso, ed in luogo della libertà costituzionale da me accordata, si studiano di sostituire il dominio illimitato della forza.

Memore di questi doveri, mi trovo quindi, con cuore addolorato, costretto a procedere colla forza delle armi contro la rivolta che ormai alza senza timore il suo capo, e nella mia residenza e dappertutto dove avesse a mostrarsi, ed a combatterla finchè sia totalmente vinta, finchè l'ordine, la tranquillità e la legalità siano ristabiliti, e gli assassini de' miei fedeli servi Conti Lamberg e Latour sieno consegnati al vindice braccio della giustizia.

Per conseguire questo scopo, io mando da diverse parti della monarchia forze armate sopra Vienna, sede dell'insurrezione, e conferisco al mio Tenente Maresciallo Principe di Windischgrätz il supremo comando di tutte le truppe che trovansi in tutta l'estensione de' miei Stati, ad eccezione soltanto dell'armata d'Italia sotto il comando del mio Feld-Maresciallo Conte Radetzky. In pari tempo munisco il detto Principe dei necessari pieni poteri, affinchè possa, nel più breve tempo possibile, compire l'opera della pace nel mio Impero, nei modi ch'ei giudicherà più opportuni.

Vinta la sollevazione armata, ristabilita la tranquillità, sarà cura del mio Ministero di porsi d'accordo coi membri della Dieta costituente; e mediante legale ordinamento della stampa finora adoperata con isfrenato abuso, del diritto d'associazione e della guardia nazionale, provocare uno stato di cose che, senza intaccare la libertà, debba assicurare alla legge forza e rispetto.

Mentre annuncio ai miei popoli queste determinazioni adottate nella coscienza de' miei doveri e de' miei diritti, mi prometto la sincera ed energica cooperazione di tutti coloro, cui sta a cuore il bene del loro Imperatore, della loro patria, della loro famiglia, e la vera libertà; e che nella presente mia risoluzione scorgeranno l'unico mezzo onde preservare dallo sfacimento l'Impero, se medesimi dagli orrori dell'anarchia e della dissoluzione di tutti i vincoli sociali.

FERDINANDO m. p.

WESSEMBERG m. p.

VIENNA 20 ottobre.

La deputazione Ungarica inviata al Feld-Maresciallo Auersperg, avea incaricato di dimandare al medesimo, se egli avesse intenzione di combattere in unione del Bano Jellacich contro gli Ungheresi. Dicesi che il nominato Generale abbia dato una risposta affermativa, la quale può contribuire non poco a scemare vieppiù il movimento degli Ungheresi, poichè l'armata Ungarica non trovasi in giusta proporzione con le forze Imperiali accampate alle porte di Vienna, che ammontano di già a 90,000, e contro le quali non potrebbero gli Ungheresi misurare la loro. È falsa la voce che il Corpo diplomatico sia per abbandonare Vienna; ma è al contrario ufficiale, che nessun Rappresentante straniero si è finora ritirato da questa capitale. Tutti i Diplomatici hanno ricevuto una nota dal Ministro Wessenberg, con la quale li prega di trattenersi a Vienna fino a che l'Imperatore abbia definitivamente scelto un luogo di dimora per la stagione d'inverno. — La notizia sparsasi a Vienna questa mattina di alcune turbolenze avvenute a Brünn, è stata confermata quest'oggi dal rapporto inviato alla deputazione permanente. (Allg. Zeit.)

ALTRA DI DETTO GIORNO

Il Feld-maresciallo conte Radetzky alla guarnigione di Vienna.

Soldati della guarnigione di Vienna!

Io non sono vostro generale comandante, voi non siete avvezzi a udire la mia voce; ma come Feld-maresciallo e come più vecchio soldato dell'armata mi appartiene il diritto di volgermi una seria parola.

Cose inaudite accaddero sotto i vostri occhi; l'immacolata bandiera dell'Austria fu contaminata dal tradimento e dal sangue. Per la seconda volta il vostro Imperatore dovette fuggire dalla sua capitale; il ministro della guerra, generale d'artiglieria Conte Latour, fu barbaramente e ignominiosamente assassinato, disonorato il suo cadavere. Un prode generale cadde, a quanto si dice, per mano di un ganatiere! Un battaglione di granatieri dimentica il suo dovere in mezzo alle orgie e a una vituperosa ebbrezza, ricusa l'obbedienza, e fa fuoco (o eterna vergogna!) sui propri compagni d'armi. Soldati della guarnigione di Vienna,

ditemi, in nome di quelli dell'armata d'Italia, vostri commilitoni, io vi domando: avete voi fatto il vostro dovere? Tal fu la guardia ch'ebbe a difendere il generale d'artiglieria Latour, che doveva morire a' suoi piedi prima di darlo in balia ad una plebaglia sitibonda di sangue ed aizzata! Dove trovansi i traditori che copersero di vergogna la nostra bandiera? Li ha colti la meritata pena? o trascinano essi ancora la perfida loro esistenza tra le file dell'insurrezione? Fui colpito da dolore, le lagrime empierono la mia stanca pupilla, quand'ebbi l'annuncio di questi vituperevoli fatti, inauditi nell'armata austriaca. Pure un conforto restava ancora; che, cioè, fosse stata una piccola turba quella che dimenticò sì vergognosamente il suo onore, che si turpemente mancò al suo dovere.

A voi che vi serbaste fedeli, o uomini prodi! spetta ora a proteggere il trono del vostro Imperatore, le libere istituzioni, che la sua paterna bontà impartiva ai suoi popoli, e della quale un'orda di rivoltosi abusava con tanta ignominia.

Soldati! aprite gli occhi di mezzo all'abisso che s'apre a' vostri piedi; tutto è in pericolo: sono scosse le basi dell'ordine civile; la proprietà, la morale, la religione minacciate da rovina; si vuol distruggere quanto v'ha di sacro, d'inestimabile, ciò che fonda e mantiene i diritti: questo, e non la libertà, è lo scopo di que' faziosi, che vogliono trascinarvi con esso loro nell'ignominia e nella perdizione.

Soldati! In vostra mano sta ora la tutela del trono, e con esso la conservazione dell'Impero.

Dio mi conceda la grazia di assistere al giorno, in cui si dirà: „L'esercito salvò l'Austria“, poi che appena allora saranno espunti e cadranno in dimenticanza il 6 ed il 7 ottobre di quest'anno gravido di sventure: allora l'armata d'Italia, che ora protegge da' nostri nemici le linee di confine della monarchia, porgerà a voi la mano fraterna.

Dal quartier generale di Milano 16 ottobre 1848

Feld-maresciallo RADEZKY m. p.

(Gazz. di Milano.)

Il Feld-maresciallo Windischgrätz ha emesso il seguente proclama:

Agli abitanti di Vienna.

Incaricato da S. M. l'Imperatore, e munito di tutti i pieni poteri per porre un termine all'attuale stato illegale in cui versa la città di Vienna, confido nell'assistenza sincera ed energica di tutti i cittadini ben pensanti.

Abitanti di Vienna! La vostra città è stata contaminata da azioni abominevoli, che riempiono di orrore il petto d'ogni uomo d'onore. Essa è in questo momento ancora in balia di una piccola sì, ma temeraria fazione, il cui animo non rifugge da qualsiasi indegnità. La vostra vita, le vostre sostanze sono abbandonate all'arbitrio di un pugno di malfattori. Scuotetevi, seguite la voce del dovere e della ragione! In me troverete la volontà e la posanza di liberarvi dalla loro violenza, e di ristabilire la pace e l'ordine.

Col presente proclama vengono dichiarati in istato d'assedio la città, i sobborghi e le vicinanze. Tutte le autorità civili vengono assoggettate all'autorità militare. I trasgressori delle mie disposizioni saranno giudicati dal Consiglio di guerra. Si rassicurino i ben intenzionati cittadini! Principale mia sollecitudine sarà di tutelare la sicurezza delle persone e delle proprietà. Sui disubbidienti al contrario cadrà tutto il rigore delle leggi militari.

Lundenburg 20 ottobre 1848.

Principe WINDISCHGRÄTZ Feldmaresciallo.

Ecco il tenore della deliberazione del Parlamento Viennese nella sua Seduta del 22 ottobre intorno al Proclama surriferito:

„Nella coscienza che il ristabilire la quiete e l'ordine quando fossero effettivamente minacciati, spetta alle ordinarie autorità costituzionali, e che il militare non può intromettersi che ad inchiesta delle autorità stesse; considerando che, secondo le ripetute dichiarazioni del Parlamento e del Consiglio Comunale, l'agitazione esistente a Vienna non viene mantenuta che dalle mosse di truppe che vi stanno d'intorno minacciose; considerando finalmente, che la parola imperiale del 19 ha novellamente garantito la conservazione senza restrizioni delle libertà conquistate, come pure la libertà delle discussioni del Parlamento; il Parlamento stesso dichiara illegali le misure dello Stato di assedio e del Giudizio statario, state minacciate dal Principe di Windischgrätz. Di questa deliberazione sarà tosto da rendersi informato il Principe suddetto ed il Ministro Wessenberg, inviando loro sull'istante un corriere.

Dal Parlamento costituente.

La Presidenza *Franc-Smolka* Presidente

Carlo Wiser

Glaibach Segretario.

Il Comitato comunale di Vienna ha pur esso protestato, come il Parlamento, contro il detto Proclama di Windischgrätz.

Alla dichiarazione colla quale la Dieta ha pro-

nunciato illegale lo stato d'assedio intimato, come sopra, dal Feldmaresciallo Windischgrätz, questi avrebbe risposto ne' seguenti termini:

„ Il trattare coll'Assemblea eccede i miei poteri, non riconoscendola che come Assemblea costituente. Il Ministro Kraus non è libero, anzi lo considero per prigioniero. L'unica autorità legale che riconosco in Vienna è la Municipale, la quale è soggetta a me.

„ Del resto do alla città 24 ore di tempo a risolvere. „ (O. T.)

ALTRA DEL 24.

La nostra città capitale è entrata in una nuova fase. Windischgrätz è colle sue truppe dinanzi alla linea del Tabor, e chiude unitamente a quelle di Auersperg e del Bano qualunque comunicazione colla campagna. Le introduzioni dei viveri sono anche interrotte; penuria ed incartamento crescono continuamente. L'enigma della presenza dei croati è ora sciolto. Si vuole costringere mediante la fame i cittadini a disarmare il proletariato e la legione accademica. Quali saranno le conseguenze di questo blocco ostile? Lo scoppio del comunismo armato, l'infrazione di qualunque legame sociale.

— La quiete della città non è più stata turbata, ma grave è l'agitazione degli spiriti, standosi in attesa che da un momento all'altro accada alcun che di decisivo. Alcune compagnie di soldati sono passate nelle file delle guardie nazionali. Tutti gli Ambasciatori hanno abbandonato la città, e formarono in gran parte la loro dimora a Schoenbrunn. (Corr. Austriaco.)

BOEMIA

PRAGA 18 ottobre.

Nel Giorno Costituzionale della Boemia leggiamo:

In questo punto sono di ritorno da Olmütz i deputati del nostro consiglio comunale; essi furono accolti nel modo più cortese dall'Imperatore, ma, relativamente alle loro proposizioni di conciliazione, dichiarò egli che in questa faccenda non era più da pensarsi ad una via di mezzo, e che la sua risoluzione era presa. A lui stare certamente a cuore il bene di tutti i suoi popoli, ed appunto per questo, onde conservare un tal bene, essere necessari passi decisivi. (M. T.)

UNGHERIA

PESTH 12 ottobre.

Due settimane fa abbiamo fatto 80 Croati prigionieri che furono trattati quali fratelli, muniti di tutto, e alla frontiera promisero di ritornare in patria; ma non mantennero la parola data, e sono ora nel forte Essek in servizio del Bano. In conseguenza di questo tradimento il Conte Bathyani non vuole permettere ai 6,500 prigionieri, che abbiamo qui, di rientrare in patria, temendo un tradimento più nero. Ma che cosa fare con questi prigionieri? mentre noi lavoriamo a fortificare la città, essi se ne stanno quietamente, perchè fu deciso di non molestarli anzi di trattarli bene per servircene come testimonianza che gli Ungheresi sono i loro fratelli. Ma servirà questa prova?

I nostri cittadini sono tanto presi dal desiderio di andare alla guerra, che non si curano più dei loro affari. I Generali Rott e Filipovitsch saranno posti innanzi un Consiglio di guerra.

ALTRA DEL 13.

Gli interessi principali dell'Ungheria urtano ogni giorno più quelli dell'Austria. La guerra ungherese-croata si è cambiata in guerra ungherese-croata-austriaca. Windischgrätz e Jellachich vogliono dar principio a una storia di guai, che

non sarà gloriosa per essi. Abbiamo da 3 giorni nessuna notizia dell'armata. Lettere private riportano la notizia che Jellachich è stato battuto al lago di Neusiedel, e ha perso 8,000 uomini.

Abbiamo già 36 battaglioni organizzati, ed altri 50 battaglioni stanno per organizzarsi.

La città di Arad trionfò al 7 settembre contro il Comandante Austriaco bombardatore, La bandiera gialla-nera fu levata dappertutto; i cannoni presi ai soldati sono guardati dal popolo. Le truppe Austriache si sono ritirate. (Ostr. Allgm.)

ALTRA DEL 15.

Siamo minacciati da ogni lato da nemici. Dalla Gallizia il colonnello Simonich parte con 3 battaglioni fanteria, uno squadrone cavalleria e 100 mila cartucce per aiutare i Transilvani nella loro impresa contro l'Ungheria. Dieci mila uomini di Galizia (leva in massa) sono entrati nella Ungheria superiore. (Fogli di Vienna.)

— Da Temeswar si hanno lettere, che quella città è stata dichiarata in istato di assedio. Nel tempo stesso sono arrivate notizie dalla Transilvania e dalla Valacchia; gli abitanti di questa vogliono unirsi coi transilvani tedeschi, ed insieme a questi far guerra all'Ungheria per troncare colla spada la quiete dell'unione.

Il Colonnello Simonich, con 3 battaglioni imperiali reali di fanteria ed uno squadrone di cavalleria, è entrato dalla Galizia nell'Ungheria. Come si dice, altri 10,000 uomini della leva in massa hanno fatta pure un'irruzione dalla Galizia nell'alta Ungheria. (M. T.)

TRIESTE 22 ottobre.

Il Comitato di pubblica sicurezza di Trieste, pubblicava il seguente manifesto:

Cittadini ed abitanti di Trieste!

Le luminose prove di sincero e leale attaccamento all'Austria, da voi manifestate in tutti i tempi, e nei più procellosi, non possono mai lasciar in forse l'inalterabilità dei vostri sentimenti politici.

Ciò nulla meno, il Comitato di sicurezza stima doveroso suo ufficio l'avvertirvi, che odioso tentativo si opera per rendervi, se è possibile, spregiuri, e svellere in un tempo le basi di ogni vostra prosperità.

Uno scritto della più infame tendenza è stato qui con modi clandestini diramato; infame, perchè predica la ribellione contro quel governo cui vi legano vincoli di fedeltà, di riconoscenza e di proprio interesse; e vi eccita ad iniziarla con tradimento, di cui altri raccorrebbero i frutti.

Ed a più agevolmente sedurvi, si vestono quegli infernali consigli di forma tale, quasi emanassero da qualche vostro concittadino! Ma chi non iscorgerà in ciò altro subdolo raggio, tendente a sorprendere la vostra credulità?

Non vi è, non può esservi nè Triestino nè ospite di Trieste, tanto perverso, tanto nemico della patria o della città scelta a dimora, per voler trascinarla a totale rovina: qualunque sia l'opinione o la individuale simpatia dell'uno e dell'altro, nessuno di essi può volere il suicidio di Trieste, che è la separazione di Trieste dall'Austria.

Tanta nequizia non può procedere che dal di fuori, da coloro per cui Trieste fedele, Trieste prospero è oggetto di eterna ira, ostacolo insuperabile ai loro ambiziosi disegni; e se perciò non sarà dato a questo Comitato di scoprire il reo provocatore, e sottoporlo alla meritata pena, avremo almeno tutti il conforto di pensare che Trieste non nutre nel proprio seno la serpe divoratrice.

Abbiamo quindi il tentativo ed il tenebroso suo autore, la sorte che loro si addice, il disprezzo universale di questa popolazione; la quale, nata, o non nata in Trieste, le è egualmente affezionata, bra-

ma con pari ardore la floridezza sua, e per questa la perenne sua unione, all'Impero costituzionale austriaco!

Ed alle grida sediziose dei nostri comuni nemici, rispondiamo tutti con quelle di: Viva Trieste coll'Austria! Viva l'impero costituzionale austriaco! Trieste li 22 ottobre 1848.

Il Comitato di pubblica sicurezza.

ABD. BASEGGIO — L. M. BRUCKER — G. BRAMBILLA — ALESS. DANINOS — F. PLANCHER — P. REVOLTELLA — SCHICKH — H. R. SCHINTZ.

(Gazz. di Venezia.)

ALTRA DEL 26.

Abbiamo da Vienna che la Costituente dichiarò illegale il proclama di Windischgrätz. La protesta fu spedita per corriere allo stesso e al Ministro Wessenberg ad Olmutz. Vedremo quale ne sarà l'effetto. — In Vienna stessa continuava la quiete, e l'ordine, e tutti sembrano disposti ad una disperata difesa nel caso che venissero attaccati. — Niente si sa degli ungheresi: al caso di bisogno vedremo se manterranno la parola data ai Viennesi, o se dimenticheranno la gratitudine che ad essi devono. — Molti sono dell'opinione che ai due Commissari germanici possa riuscire di sciogliere all'amichevole le attuali vertenze. (O. T.)

ALTRA DEL 27.

Il Comitato di pubblica sicurezza, il 26 correnti, proibì sotto pene rigorose quel clamori e vociferazioni notturne che da parecchie sere si facevan sentire, con grave turbamento della quiete degli abitanti. Il Governatore Algravio di Salm pubblicò poi nello stesso giorno 26 un Proclama, nel quale raccomandava la quiete, dando spiegazioni intorno alle condizioni deplorabili della capitale, ed alle misure di forza spiegate per ristabilirvi l'ordine. Egli dice che il Parlamento è in istato di coazione, e perciò illegali sono le sue risoluzioni. „ Le autorità pubbliche della capitale, dice il Governatore, non sono nella plenitudine delle loro attribuzioni legali, ma invece vi è nell'aula dell'Università una radunanza di studenti che usurpa il potere, d'accordo con quel partito ungherese che chiaramente si spiegò per la separazione dell'Ungheria dall'Austria. (O. T.)

ARRIVI

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 OTTOBRE

- Fasoli Giuseppe, napoletano, Possidente, da Napoli.
- Gianni Pietro, napoletano, Possidente, da Napoli.
- Irò Salvatore, napoletano, Scultore, da Napoli.
- Perucco Enrico, toscano, Maestro di belle Lettere, da Firenze.
- Rucci Domenico, napoletano, Studente, da Napoli.
- Vaucher Enrico, svizzero, Possidente, da Firenze.
- Vaucher Amat Luisa, svizzera, Possidente, da Firenze.

DAL GIORNO 29 AL GIORNO 30 OTTOBRE

- Burnand Arturo, inglese, Possidente, da Firenze.
- Del Tufo Francesco, napoletano, Proprietario, da Napoli.
- De Merode Federico, di Belgio, Conte, da Livorno.
- Lucchesi Vincenzo, lucchese, Scultore, da Livorno.
- Leoni Donato, napoletano, Possidente, da Arpino.
- Place Carlo, francese, Avvocato, da Livorno.
- Pallack Giacomo, inglese, Medico, da Firenze.
- Pacifico Francesco, napoletano, Negoziante, da Napoli.
- Sartori Federico, lucchese, Possidente, da Livorno.
- Weiller Francesco, bavarese, Negoziante, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 OTTOBRE

- Di Faentes, spagnuolo, Contessa, per Perugia.
- Lantz Pietro, di Hamburgo, Proprietario, per Toscana.
- Meyneis Carlo, francese, Proprietario, per Firenze.
- Pollon Pietro, milanese, Possidente, per Torino.
- Rampoa Gioacchino, francese, Ufficiale, per Parigi.
- Torricelli Antonio, siciliano, Proprietario, per Palermo.
- Teviname Guglielmo, inglese, Gentiluomo, per Livorno.

DAL GIORNO 29 AL GIORNO 30 OTTOBRE

- Quattro Ercolo, lombardo, Milito, per Genova.

AVVISI

BURNIER e GRILLI

PROPRIETARI DELLO STABILIMENTO

AGRICOLA-BOTANICO IN FIRENZE

PRESSO LA PORTA AL PRATO NUM. 3585.

Il Catalogo generale, come pure l'ultimo Supplemento (agosto 1843) saranno distribuiti gratuitamente presso il sig. Emilio Dünper a Roma via della Rosa num. 10, incaricato di ricevere le Commissioni.

Giunto il tempo opportuno ai piantamenti d'ogni genere di vegetali, i Proprietarii dello Stabilimento suddetto si fanno un dovere di prevenire i signori Amatori, che l'estensione de' loro colti, la ampliazione o ricchezza delle collezioni in tutti i generi e novità le più recenti, li mettono in grado di poter soddisfare a qualunque ordinazione, guarentire l'identità delle singole specie, e varietà offerte ne' loro Cataloghi, e soprattutto la bellissima e rigogliosa vegetazione de' soggetti avvezzi ai gran caldi estivi, allevati senza irrigazioni e per conseguenza d'una riuscita sicura la maggior parte de' quali merè la temperatura del clima si coltivano in piena terra, fanno sì che la

casa può esporre al commercio individui di maggior forza e bellezza, ed a prezzi assai più modesti di quello che si possano somministrare dagli Stabilimenti dell'Estero e dell'Alta Italia, il di cui clima non si presta tanto favorevolmente come quello di Toscana alla coltivazione in piena aria de' vegetali in generale.

Inoltre per quelli fra i signori Dilettanti che bramassero crearsi o rimodernare giardini così detti all'inglese, (pittoreschi) la Ditta si occupa de' disegni opportuni all'ultimo gusto e delle necessarie piante da scegliersi per la formazione de' medesimi ed adattate alle località, avendo a tal uopo stabiliti prezzi moderatissimi a paoli 16 dell'anzidetto Supplemento ed in ragione della loro estensione a norma di quei signori Amatori che volessero approfittarne, lusingandosi che rimarranno pienamente soddisfatti tanto della bellezza delle piante occorrenti, non che della scelta e distribuzione delle medesime, avendo a tal fine abili decoratori che invia sul posto per fornirne i disegni, dirigerne i lavori e le piantagioni il tutto secondo il gusto ed alla soddisfazione de' Commitenti, e sotto la responsabilità della Ditta, la quale prenderà inoltre l'impegno di guarentire le piante per un anno alle condizioni accennate sul Supplemento medesimo.

Nell'Ufficio del Notaio Capitolino sig. Filippo Bechetti via di S. Maria in Campo Marzo num. 9 lett. A sono esibiti per parte del Patrimonio Giustiniani ulteriori schiarimenti per la ven-

dita della Macchia di castagno posta nel Territorio di Bassano presso Sutri vocalolo Montevano. Si deduce tutto ciò a notizia di chiunque voglia procedere all'acquisto della medesima, restando a tale effetto prorogato il termine ad esibire le offerte nell'Ufficio suddetto fino al giorno 25 del corrente novembre per quindi aprirle, ed aversi in considerazione.

Roma li 4 novembre 1848.

Gaetano De Regis.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Nel giorno 7 del corrente mese, alle ore 8 del mattino, nella casa di ultima dimora del fu Mario Coccanari, decesso intestato qui in Tivoli li 9 ottobre p. p., posta ivi in via della Sibilla, cogli atti dell'infirascritto Notajo si procederà alla confezione dell'Inventario de' beni ed effetti refitti dal defunto. — Ciò si deduce a notizia degli aventi interesse a forma del disposto dal §. 1547 e seg. del vig. Reg. giud., e per gli effetti tutti di ragione. — Tivoli li 2 novembre 1848

Antonio Lauri Not. Pub.

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno. Ad istanza del sig. Antonio Sciarra Curiale di Collegio dom. in Roma, rapp. da se med. Si citano i signori Marchesi DD. Ferdinando

e Bartolommeo De-Torres dom. all'Aquila per affissione a comparire nella prima udienza dopo 40 giorni per sentirsi condannare al pagamento di soldi 155 dovuti a forma de' documenti, ed il Decreto ec. — Eseguita a forma di Legge li 16 ottobre 1848. M. Quattroocchi Curatore. Antonio Sciarra Proc.

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno

Ad istanza del signor Antonio Sciarra Curiale di Collegio dom. in Roma rapp. da se med. Si cita il signor Marchese D. Bartolommeo De-Torres dom. all'Aquila per affissione a comparire nella prima Udienza dopo 40 giorni per sentirsi condannare al pagamento di soldi 145 dovuti a forma de' documenti colla condanna alle spese, ed il Decreto ec. — Eseguita a forma di legge li 16 ottobre 1848. M. Quattroocchi Curatore. Antonio Sciarra Proc.

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno.

Ad istanza del sig. Luigi Sciarra Proc. Rotale dom. in Roma rapp. da se medesimo. Si cita il sig. March. D. Bartolommeo De-Torres dom. all'Aquila per affissione a comparire nella prima Udienza dopo 40 giorni per sentirsi condannare al pagamento di sc. 155, dovuti a forma de' documenti colla condanna alle spese, ed il Decreto ec. — Eseguita a forma di legge li 16 ottobre 1848. — M. Quattroocchi Curatore. Luigi Sciarra Proc.